200.000 questionari: un modo diverso di aprire la campagna elettorale

Sarà scritto dalla gente il programma del PCI

I risultati della raccolta durante la conferenza cittadina - 14 « argomenti » per giudicare il lavoro della giunta di sinistra - Grande successo delle maxi-schede per le liste comuniste

Duecentomila per due, totale quattrocentomila. Tante sono le copie stampate dei due questionari che in questi giorni i comunisti stanno distribuendo dappertutto nella città. Un numero altissimo, enorme, specie se si considera che ognuno passa per le mani (e sotto gli occhi) di due, tre, più persone. Ma questi 400 mila questionari non sono davvero troppi. Servono, serviranno tutti per fare della campagna elettorale del Pci su Comune e circoscrizioni — altro materiale verrà utilizzato per la Provincia — una campagna «speciale». Un grande, esteso fatto democratico, di partecipazione diretta dei cittadini sin dalla « prima fase » quella che spesso è svolta un po' in sordina o che per altri partiti neppure esiste, come se non riguardasse la gente: il momento cioè in cui si preparano i programmi da presentare nella competizione (e da rispettare dopo le elezioni) e si formano le liste dei candidati.

Sui programmi e sui candidati sono appunto i due questionari, 200 mila esemplari ciascuno, del Pci. Un opuscolo « ragionato » di sedici pagine il primo, una maxi-scheda dove esprimere preferenze di riconferma e proposte di nomi nuovi (10 e 5 per il Campidoglio, 5 e 3 per il consiglio circoscrizionale) il secondo. La maxi-scheda ha raccolto sin dall'inizio molto successo. Tra i simpatizzanti del partito, tra chi magari non l'ha mai votato. L'idea insomma è piaciuta, l'iniziativa sembra azzeccata. Ogni sezione ha messo su la sua urna dove chi vuole va ad imbucare le proposte che gli stanno a cuore, e vuole fare sapere agli organismi dirigenti del PCI che comporranno — dopo un'altra fase di consultazione « classica » nella base comunista — le liste definitive.

Ma c'è un dato che va subito messo in rilievo e sul quale anche le forze politiche democratiche dovrebbero riflettere. In pochi giorni i comunisti hanno già raccolto circa 25 mila schede votate in ogni punto di Roma. Sono schede riempite nei locali delle sezioni, sui tavolini agli angoli delle piazze, dentro le scuole, nei luoghi di lavoro. Il numero è destinato certo a crescere ancora fino al 22-24 prossimo quando, con l'apertura della conferenza cittadina del PCI, la raccolta verrà chiusa e si faranno i conti. Sin da ora però la cifra va sottolineata in rosso, messa in risalto. Rappresenta una prova o meglio una testimonianza che è possibile interessare, coinvolgere i cittadini — con forme e canali i più diversi ed opportuni — fare in definitiva « sentire » il voto (e il destinatario di quel voto: partiti e candidati) come una vicenda nella quale pesare, contare, esprimere una opinione, un giudizio politico che sia ascoltato.

Se durante la conferenza cittadina del 22-24 aprile sarà dato « lo stop » alla distribuzione delle schede per le candidature, sarà quello il momento in cui i comunisti faranno conoscere, annunceranno i primi risultati della consultazione di massa fatta con l'altro questionario, quello relativo al programma elettorale. L'esito verrà fuori da un campione omogeneo e significativo scelto tra le decine di migliaia di opuscoli che torneranno, debitamente compilati attraverso le sezioni ad un gruppo di lavoro della Federazione. Il programma che emergerà dalle risposte, dai consigli, dalle critiche della gente sarà «il» programma dei comunisti per il voto del 21 giugno, per amministrare il Comune e le venti circoscrizioni. « Un programma per Roma: per progettare una città diversa per continuare a cambiare » sta scritto sul frontespizio del questionario del Pci. Ma dentro come è fatto, cosa c'è, di che si tratta concretamente? Vediamolo assieme.

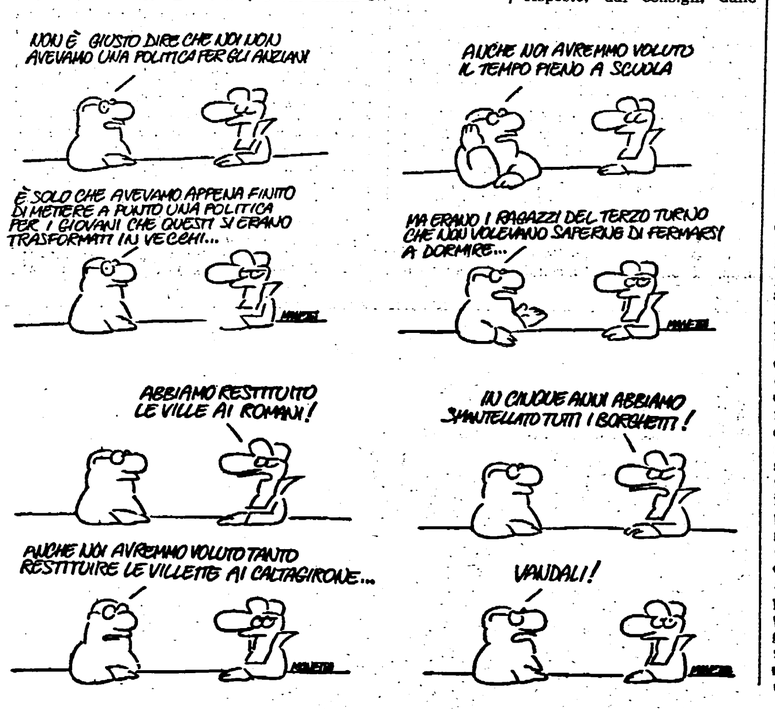
Sono in sostanza, 14 singole schedine: dodici dedicate ai temi, ai problemi centrali della vita civile e amministrativa di Roma; un'altra, la prima, in cui si chiede di tirare fuori una valutazione d'assieme sul lavoro svolto in questi cinque anni dalla giunta di sinistra capitolina (« ha ben lavorato », « poteva fare di più », « ha operato male »...); e l'ultima che propone un raffronto tra la maggioranza eletta nel '76 e le diverse maggioranze di marca dc durate trenta anni. Metro del giudizio: la fiducia, l'onestà, l'efficienza, la stabilità.

Le 12 schede «centrali» riguardano tutti i campi fondamentali per ben governare (e trasformare) la città. Si va dalla sanità (non a caso il primo argomento sottoposto all'attenzione dell'elettore) alla cultura, dalla lotta per il verde al traffico e ai trasporti, dalla scuola alla casa e all'urbanistica. E poi: lo sport, i servizi sociali (asili nido, consultori, centri handicappati e tossicodipendenti) la difesa dell'ambiente e la pulizia urbana, le condizioni di vita degli anziani, quelle delle donne. Infine, una scheda sulla novità del decentramento amministrativo: le circoscrizioni che per la prima volta saremo chiamati ad eleggere direttamente.

Ogni scheda una « rosa » di domande: come giudica il servizio, che cosa è più urgente fare per il futuro (esempio, per la sanità: costruire nuovi ospedali? « Liberare » quelli esistenti dai lungodegenti? Aprire più ambulatori? Limitare il numero delle cliniche private? ecc.) quali iniziative immediate dovrebbe prendere l'amministrazione comunale. Il questionario che i comunisti stanno portando in queste settimane in giro nelle case, nelle strade e nelle fabbriche, insomma, non è il solito opuscolo di propaganda. Magari ben fatto, ma di semplice propaganda. E' qualcosa di più. Uno strumento per sentire cosa pensa la gente, per farla intervenire in prima persona sulla sua vita di ogni giorno. Il « camponario » raccolto sarà un patrimonio non solo dei comunisti. Sarà utile a tutti.

Dibattito con Petroselli al Quadraro

Oggi pomeriggio nella scuola « Carlo Moneta » al Quadraro si terrà, con la partecipazione del sindaco Luigi Petroselli, un incontro-dibattito promosso dalla Associazione piccoli proprietari del Quadraro e dal comitato di quartiere sul tema: « Problemi delle zone di recupero urbanistico ». L'indirizzo della scuola « Carlo Moneta » è via Diana 35.



La famiglia Incardona messa alle strette dalla richiesta dei rapitori

Parla il padre di Silvia e Micol: «Quel riscatto non posso pagarlo»

« Non sono né Bulgari né Armellini e non ho conti favolosi in banca; ormai credo che lo sappiano anche i banditi » - A Formello nessuno parla della « colletta » popolare che è stata organizzata

I genitori delle due piccole rapite

« Una colletta, una specie di sottoscrizione popolare per pagare il riscatto di Silvia e Micol? Mi creda io non ne so proprio niente, lo sento dire per la prima volta da lei ». Il parroco di Formello, incontrato proprio davanti alla chiesa sulla piazza principale nella parte vecchia del paese, socchiude gli occhi per ripararsi dalla luce del sole e intanto si passa una mano sulla fronte messo a disagio dalle domande di un cronista forse un po' troppo curioso.

L'imbarazzo è evidente e il sacerdote ci tiene a tenere la bocca ben chiusa. In gioco c'è la vita di due bambine, le figlie dell'ingegnere Incardona, amministratore delegato di una società americana, la Tecnitrol, e cittadino acquisito di questo piccolo centro sulla Cassia.

Silvia e Micol sono sparite di casa esattamente un mese fa e solo lunedì scorso i rapitori si sono fatti vivi confermando così una delle tante ipotesi fatte subito dopo la loro scomparsa: quella del sequestro, la richiesta del riscatto (si parla di un miliardo, una cifra gravosa per una famiglia certamente agiata ma non ricchissima) sarebbe stata fatta a un intermediario, un conoscente « insospettabile » degli Incardona, scelto per sfuggire ai controlli che la polizia ha disposto

Il contatto e la richiesta di soldi, sia pure esosa, hanno in qualche modo tranquillizzato i genitori di Silvia e Micol: « le ragazzine — avrebbero detto i malviventi — stanno bene », per riabbracciarle adesso non resta altro che trovare i soldi. Si capisce così la diffidenza, l'estrema riservatezza, ora che la vicenda è arrivata a una svolta delicatissima, quasi ostentate da tutti. In special modo dal parroco. Ed è proprio la presenza per lui indubbiamente rassicurante dell'ingegner Incardona a toglierlo dall'impaccio.

Gentile, ma ben deciso a non lasciarsi sfuggire troppe parole, si ferma un attimo prima di entrare negli uffici del Comune. « Guardi, non smentisco, ne confermo nulla — premette con calma — certo, la richiesta c'è stata, ma non posso dirle come sia stata formulata e a chi si siano rivolti i rapitori... Dal canto mio non posso far altro che ripetere quello che credo ormai sappiano tutti, anche i banditi che tengono prigioniere le mie figlie: io non ho soldi in banca, non ho nemmeno amici o parenti facoltosi che possano aiutarmi in questo momento così doloroso e difficile. Vivo del mio lavoro e, mi creda, non navigo nell'oro.

« Quante speranze ho di rivedere Silvia e Micol? — continua il padre — Pochissime. Se vogliamo essere precisi forse solo venticinque probabilità su cento. Tutto qui ed è ben poco. Si rende conto adesso in che situazione mi trovo? Diversa, sicuramente diversa da quella di altre persone che come me hanno avuto la disavventura di vedersi sequestrare un figlio. C'è chi ha potuto pagare, e chi no: io sono tra questi ultimi perché mi chiamo Incardona e non Armellini, Bulgari o via dicendo... E per voi giornalisti che importanza può avere sapere se il paese sta facendo una « colletta » se la cifra richiesta è un miliardo, se è di meno o di più ».

Si ferma e poi riprende: « Mi creda non serve a niente raccogliere e pubblicare più particolari possibili. Forse c'è un altro modo per salvare la vita delle mie bambine ». E come? « Semplice, raccontando per filo e per segno quello che le ho appena detto ».

v. p.

Appalti Fiat: ottanta operai denunciati dall'azienda

Dopo gli operai della Fiat è toccato ai lavoratori di una ditta appaltatrice. L'altro giorno, come già era successo a 22 rappresentanti sindacali della grande azienda automobilistica, sono arrivate le comunicazioni giudiziarie anche a ottantuno dipendenti di due società che hanno l'appalto delle pulizie di macchinari nello stabilimento di Cassino. Nel documento dei magistrati si parla di occupazione indebita e altri reati.

Le denunce, presentate dalla Fiat, si riferiscono a una vertenza che gli operai della Tecniomnia e della Deviria Transfert — questi i nomi delle due ditte appaltatrici — aprirono l'anno scorso con le due ditte. I lavoratori addetti alla pulizia e alla manutenzione dei macchinari erano costretti a lavorare quasi esclusivamente di notte. Proprio per questo avevano presentato una serie di richieste che puntavano a una modifica dell'organizzazione del lavoro e alla rivalutazione dell'indennità notturna. A tutto questo le aziende appaltatrici risposero di no. I lavoratori addetti alla manutenzione sono stati allora costretti a scendere in sciopero.

A questo punto entra in azione la Fiat. La grande azienda anziché fare pressione sull'azienda appaltatrice decise di portare in fabbrica un gruppo di crumiri. Insomma organizzò il boicottaggio dello sciopero. Così gli operai della Tecniomnia e della Deviria Transfert decisero di entrare in fabbrica ma di non svolgere alcuna attività. Una sorta di « occupazione simbolica » o qualcosa di simile. Per tutta risposta la Fiat li ha denunciati.

Occupata la Fulgorcavi, che non paga il salario

Ormai da quattro giorni è occupata la Fulgorcavi di Latina, un'azienda che lavora quasi esclusivamente su commesse della Sip e dell'Enel. Questa forma di lotta « dura », come si chiama col gergo sindacale, è stata decisa dall'assemblea dei lavoratori. Con l'occupazione si vuole raggiungere un risultato immediato: ottenere il pagamento del salario di marzo. L'azienda, infatti (che è proprietaria di altri dodici stabilimenti in Italia, in tutto tremila dipendenti) da tempo denuncia una difficile situazione finanziaria e ha deciso di scaricarla sui suoi operai.

Così mentre nel Salernitano (dove ha due fabbriche) minaccia centinaia di licenziamenti, a Latina ha deciso unilateralmente di tagliare il salario. Poi, provocatoriamente, ha mandato a dire ai delegati sindacali che sarebbe disposta a concedere un acconto tra qualche giorno e pagare il resto alla fine del mese.

I lavoratori però non ci stanno. « Se si cede sul salario — hanno detto in assemblea — saremo più deboli per rispondere agli attacchi alla occupazione, che ci aspettiamo arrivino da un momento all'altro ».

Per sollecitare un intervento del Comune e delle forze politiche a sostegno delle rivendicazioni operaie, l'altro giorno si è svolta nella fabbrica di Borgo Piave un'assemblea aperta. Al termine dell'incontro i lavoratori hanno dato vita a un corteo che si è snodato per le vie della città, fino alla Prefettura. Qui i rappresentanti sindacali hanno chiesto e ottenuto di incontrarsi col prefetto Barbato e con i dirigenti aziendali. L'incontro però non ha dato i risultati sperati.

Rocca Priora: non può fare il sindaco, ma da sindaco non si dimette

Il sindaco Eugenio Tisbi e altri quattro amministratori municipali dc di Rocca Priora debbono (ma non vogliono) lasciare gli incarichi comunali. L'incompatibilità, sancita l'anno scorso da una sentenza del tribunale, è stata riconfermata ora in appello: i cinque non potevano neppure essere eletti in quanto erano — e sono — o dipendenti, nel caso dal sindaco, o soci (nel caso di un assessore e di due consiglieri) della stessa banca che gestisce il servizio di tesoreria del comune. Insomma, secondo le migliori tradizioni dc, i cinque sono insieme controllori e controllati.

Ma c'è lo scandalo nello scandalo: malgrado la riconfermata sentenza di incompatibilità, nessuno dei cinque sente il dovere di andarsene, di mollare il potere comunale; e anzi la DC, in luogo di farli dimettere, minaccia — per tutelare i propri interessi di partito e di gruppo di pressione — la paralisi amministrativa.

Tanta proterva arroganza non può stupire in un centro, come Rocca Priora appunto, dove a tal punto vale ancora e soltanto la legge del più forte, che si è finora riusciti a fare in modo che il comune fosse privo persino del piano regolatore

I sei gestori hanno lasciato ieri Rebibbia in libertà provvisoria

Scarcerati i benzinai dello scandalo I colleghi si difendono dalle accuse

Oggi inizierà la perizia sulle pompe sequestrate — Secondo una delle organizzazioni della categoria la percentuale dei truffatori è molto più bassa del 40 per cento

Un dossier sull'attività del tribunale di Roma

In un « dossier » di 2318 pagine sono racchiusi i risultati di un'inchiesta amministrativa disposta all'inizio dello scorso anno dal ministro di Grazia e Giustizia sull'attività del Tribunale e della Procura della Repubblica di Roma. Le conclusioni del lavoro sono state trasmesse al Consiglio superiore della magistratura e alla Procura generale della Corte d'appello di Roma. A compiere gli accertamenti sono stati tredici ispettori.

Nella relazione si afferma che nessuna irregolarità è stata accertata presso gli uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale penale. Diversa è invece la valutazione data dagli ispettori all'attività della sezione fallimentare. Sono stati presi a campione alcuni fallimenti, controllando tutti i registri di passaggio e gli atti delle procedure. Secondo i risultati dell'indagine, il lavoro della sezione fallimentare sarebbe stato caratterizzato da grande confusione che talvolta si sarebbe risolta in un danno per la massa dei creditori dei vari fallimenti.

I sei benzinai accusati di truffa sono usciti ieri dal carcere di Rebibbia. Il pretore Francesco Verusio che indaga sullo scandalo della benzina ha concesso la libertà provvisoria a tutti: Leo Pepe, Nazzareno Pierantoni, Carlo Alberto Baffetti, Francesco Condarcuri, Pietro Filippi e Vito Ienna. Il magistrato si è convinto a mettere in libertà i sei anche perché sono tutti incensurati.

Intanto oggi stesso comincerà la perizia sugli impianti di distribuzione che sono stati loro sequestrati. L'incarico di studiare il meccanismo con cui le pompe sono state manomesse e di ricostruire la quantità di benzina rubata ai clienti è stato affidato dal pretore a un ingegnere dell'UTIF. Secondo i primi accertamenti svolti dalle « squadrette » dell'ufficio metrico del ministero dell'Industria le pompe incriminate trattenevano percentuali di carburante dal 15 al 25 per mille.

Non si conosce ancora la sorte degli altri due gestori accusati pure loro, dopo i controlli ordinati dal magistrato, di truffare gli automobilisti. Il rapporto riguardante i due nuovi impianti truccati è arrivato solo ieri mattina in Pretura e ora il dottor Verusio dovrà decidere gli arresti o altri provvedimenti nei loro confronti.

I benzinai, intanto, e tutte le loro organizzazioni continuano a respingere ogni accusa o puntano a ridimensionare di molto la portata della truffa. Non è giusto — dicono alla Faib, l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confesercenti — dire che quattro benzinai su dieci sono disonesti.

Sono stati esaminati solo una sessantina di impianti sui 1820 che funzionano nella capitale. La percentuale dei truffatori, quindi, è al massimo del due per cento. Ma c'è di più.

Secondo la Faib, in tutti i distributori su cui è stata svolta l'indagine i sigilli apposti sugli impianti di distribuzione dall'ufficio metrico del ministero sono stati trovati intatti.

Chi è allora responsabile delle manomissioni alle colonnine? Chi ha spostato la piccola vite che consente di erogare una quantità minore di carburante di quella segnata?

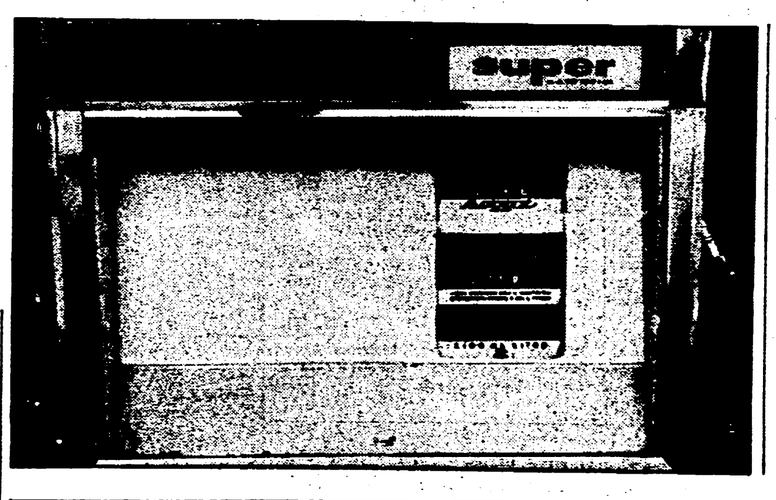
Se è stato il gestore, come minimo deve avere avuto la complicità dei tecnici delle ditte che effettuano la manutenzione o delle stesse compagnie petrolifere che nella maggior parte dei casi sono le uniche responsabili del funzionamento degli impianti e dei punti-vendita.

La mancanza di controlli lascia comunque campo libero agli imbrogli e alle truffe di tecnici e gestori di pochi scrupoli. La Faib dice che gli ispettori dell'ufficio metrico effettuano sulle pompe rarissimi controlli, qualche volta ogni tre anni, quando va meglio ogni otto mesi, ogni anno. Se il gestore o i tecnici sono costretti per necessità a manomettere i sigilli, magari per qualche riparazione, dovrebbero ricevere una nuova visita degli ispettori del ministero dell'Industria, per ricontrollare tutto. Ma nella maggior parte dei casi questo controllo non c'è mai.

Gli ispettori di questo ufficio a Roma sono appena undici (165 in tutta Italia), con una mole immensa di compiti perché oltre che della benzina dovrebbero in teoria controllare le bilance usate dai commercianti

Nel giro che la benzina compie per arrivare ai serbatoi delle nostre auto sembrano molti i passaggi, dove, senza controlli, sono possibili furti e truffe.

Per esempio i gestori delle pompe, non hanno alcun mezzo per controllare quanta benzina esce dalle autobotti mandate dalla compagnia petrolifera e se finisce davvero nei loro serbatoi. Succede spesso — sostengono alcuni benzinai — che alla fine dell'anno manchino anche migliaia di litri.



Il Comune sollecita un incontro per Maccarese

Alla vigilia di un incontro che si annuncia decisivo per la vertenza Maccarese, ieri i braccianti della più grande azienda agricola hanno dato vita a un'altra giornata di mobilitazione. In mattinata si è svolta un'assemblea che ha visto una straordinaria partecipazione di lavoratori. All'incontro, all'unanimità, i dipendenti della Maccarese si sono espressi per il mantenimento pubblico della proprietà e dell'integrità aziendale.

Terminata l'assemblea i lavoratori sono andati in delegazioni al Comune e alla Regione. Al termine della riunione il sindaco, il compagno Petroselli ha inviato al ministro De Michelis un telegramma. « La giunta comunale — c'è scritto nel documento — esaminati gli sviluppi preoccupanti della vertenza Maccarese le chiede di promuovere sollecitamente un incontro con le parti interessate per definire un progetto operativo in tempi brevi, che — come dal suo comunicato emesso ieri — garantisca l'unità, l'integrità e la destinazione a uso agro-industriale e del suo mantenimento della proprietà pubblica onde assicurarne lo sviluppo e la difesa dei livelli d'occupazione ». Il Comune — nel telegramma — riafferma anche il suo impegno per una positiva conclusione della vertenza.

il partito

COMITATO REGIONALE

GRUPPO COMUNISTA REGIONALE — E' convocata per oggi, alle 9,30 presso il Comitato regionale la riunione del gruppo comunista.

ESECUTIVO TRASPORTI — E' convocato per oggi, alle 18,30, presso il Comitato Regionale l'esecutivo trasporti. O.d.g.: 1) riorganizzazione ferroviaria-A.CO.TRA.L.; 2) tariffe. (Fredda-Lombardi).

COMITATO REGIONALE - SEZ. EE.LL. — Sui problemi riguardanti l'iniziativa del Partito nei territori ad economia montana è prevista, per oggi alle 16,30, una riunione dei responsabili Enti Locali delle Federazioni del Lazio e di amministratori della regione e degli enti locali interessati. Relatore il compagno Emilio Mancini. Partecipa ai lavori la compagna Lede Colombini.

ROMA

COMITATO CITTADINO — Alle 17,30 in fed.ne riunione responsabili luoghi di lavoro delle zone su: « Iniziative di partito nei luoghi di lavoro per le campagne elettorale » (Rossetti-Vitale).

CORSO OPERAIO CENTRALE — Alle 18 in fed.ne (Marini).

ASSEMBLEE — BALDUINA alle 20,30 (Napoletano); TUSCOLANO alle 18 (Iembo); MONTEVERDE VECCHIO alle 20 (Proietti); LABARO alle 18,30 (Micucci); LA RUSTICA alle 18 in piazza (Bencini); TOR DE' SCHIAVI alle 16 caseggiato (Cepponi); TOR DE' SCHIAVI alle 16 caseggiato (Tiso); TRIONFALE alle 18,30 (Michetti); OSTIA ANTICA alle 18,30 (Gianniracusa); CENTRO alle 18 (Marietta); REBIBBIA alle 16 caseggiato (Ghisaura); PONTE MILVIO alle 16,30 al centro culturale unificato (Vestri); LATINO METRONIO alle 18,30 (De Luca); CECCHINA alle 20 (Sonichi); MONTECOMPATRI alle 21 (Settimi); SANTA MARINELLA alle 18 (Messeri); ALBERONE alle 20 (Andreoli); PRATTOCCHIE alle 20; DRAGONA alle 16 caseggiato (Rubeo); CINECITTA' alle 17 (L. Cioffi).

COMITATI DI ZONA — CASTELLI alle 19,30 a Frascati Cocciano riunione dei CC.DD. e gruppo consiliare di Frascati (Cervi); TIVOLI alle 19 attivo di zona sulla propaganda (Bettini); LITORANEA alle 18 attivo comunale di Ardea (Piccarreta); TIBERINA alle 18 a Fiano C.d.Z. sulle elezioni degli organismi dirigenti (Fortini); OSTIENSE-COLOMBO alle 18 a Ostiense coordinamento femminile (F. Ciprieni).

CONFERENZE DI ZONA DELLA CITTA' — CENTOCELLE-QUARTICCIOLO: si apre oggi alle 17,30 la conferenza di zona presso la scuola Pezzani a Piazza dei Mirti. Partecipa il compagno Olivio Mancini. I lavori saranno conclusi domani da Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino e membro del C.C.

ITALIA-SAN LORENZO: Inizia oggi alle 17 presso l'Upra di S. Lorenzo la conferenza di zona. Partecipa la compagna Franca Prisco. I lavori saranno conclusi domani dal compagno Gianni Borgna.

MAGLIANA-PORTUENSE: Inizia oggi alle 17 presso il circolo ARCI di Magliana la conferenza di zona. Partecipano i compagni Luigi Penatta e Antonello Falomi. I lavori saranno conclusi domani dal compagno Francesco Speranza.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — OMI alle 7,30 incontro (Iembo); ENEL alle 17,30 a Garbatella (Sotis); SOGEIN alle 12 incontro (Simone); GAS S. PAOLO alle 7 (Catena); GAS TIBURTINO alle 7 (Matteoli); OSPEDALE S. GIOVANNI alle 13 (Consoli); SACET alle 12 (Vestri); GAS MONTE MARIO alle 17 (Cervellini); ATAC SUD alle 17 a Nuova Gordiani (Catena); ACOTRAL APIO TUSCOLANO alle 16 a Subaugusta; ATAC PORTONACCIO alle 17 presso la scuola CGIL di Ariccia (Benvenuti).

FGCI

E' convocato per domani alle ore 17 la riunione dei responsabili di circoscrizione. O.d.g.: « Ripresa delle iniziative sulla droga » (Biral).

E' convocato per oggi alle ore 19 il Comitato direttivo della FGCR. O.d.g.: « Impostazione della campagna referendaria e per le elezioni comunali » (Leoni).

OSTIA ANTICA ore 18 attivo XIII circ. su referendum; **MONTE ROTONDO** ore 16 attivo circolo (Cutilo). Al circolo Ludovisi, alle 16,30 attivo sulla campagna elettorale e i referendum (Serroe).

FROSINONE

C.D.: FIUGGI alle 18 (Simiele); PIGLIO alle 20 (Cervini).

ASSEMBLEE — PIGNATARO alle 19 (Vecca); FIUGGI alle 18 (FGCI) (Tomesso).

LATINA

ATTIVI ZONA REFERENDUM — APRILIA alle 19 (Imbellone); FONDI alle 19 (Recchia); CISTERNA-CORI alle 16,30 (Lungo); LATINA alle 18 (Di Resta); SEZZE (sez. Gramsci); alle 18 (De Santis).

RIETI

TALOCCI alle 20,30 C.D. (Perroni).

VITERBO

CIVITACASTELLANA alle 17,30 conferenza di organizzazione di zona (Trabaccini-Cimarra); TARQUINIA alle 20 assemblea di zona sull'agricoltura (Bagnato-Parroncini).

ATTIVI SUI REFERENDUM — CAPRAROLA alle 20,30 (S. Giovagnoli); MONTEFIASCONE alle 20,30 (L. Amici); VALENTANO alle 21 (Barbieri).